

II DOMENICA DI QUARESIMA. – A

TRASFIGURAZIONE

16 marzo 2014

Prima Lettura Gn 12, 1-4a

Dal libro della Genesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 32

Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura 2 Tm 1, 8b-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timòteo
Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me
per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha
chiamati con una vocazione santa, non già in
base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto
e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo
Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora,

con la manifestazione del salvatore nostro Cristo
Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere
la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

 **Vangelo** Mt 17, 1-9

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo
e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte,
su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro:
il suo volto brillò come il sole e le sue vesti
divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero
loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore,
è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne,
una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava
ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì
con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che
diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho
posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a
terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si
avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando
gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro:
«Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il
Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Ma questo è già racconto della risurrezione.

È già Pasqua nel racconto e nel cuore dell'evangelista.
Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, contemplanò pieni di
stupore. In quell'uomo in cui *alzando gli occhi non videro
nessuno, se non Gesù solo*, c'era già tutta la gloria della
passione e della risurrezione.

San Paolo lo dirà con altre parole: *È in Cristo che
abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi
avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo
(Col 2,9-10)*.

I tre discepoli non compresero sul momento, ma quella
visione è la chiave per interpretare tutta la sua vita alla
luce della risurrezione:

Essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. (Mar 9:10)

La Trasfigurazione è invito a sentirsi parte del mistero e a condividere lo stupore di Pietro. È l'esperienza di Cristo risorto nella nostra vita; è rivelazione che Gesù è presente nelle comunità riunite nel suo nome, anche se esse non se ne accorgono; un'esperienza interiore che, come fa trasparire la divinità di Gesù dalla sua umanità, così aiuta noi a riconoscere l'orma dell'unico Dio in ogni uomo, *a qualunque popolo appartenga*. Abbiamo bisogno di questa luce per comprendere ed accogliere le novità della nostra epoca.

Non era mai esistita tanta facilità di viaggi, e di conoscenza, di confronto, di integrazione tra popoli. Migrazioni di dimensioni imprevedibili stanno creando difficoltà e crisi, insieme a nuove mentalità, nuove civiltà, nuove collaborazioni. Le prossime generazioni saranno radicalmente diverse dal passato.

Alcuni *alzando gli occhi non vedono nessuno, se non solo* dinamiche umane. Ma lo Spirito non sta a guardare, anzi è l'anima di una rivoluzione spirituale così profonda.

In che modo ci inseriamo noi in questo mondo così tumultuoso e così creativo, per capirlo con gli occhi luminosi della trasfigurazione? *«Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui ... altro che tre capanne!* Piuttosto una per ogni uomo, per scoprire cosa mi vuoi rivelare attraverso ciascuno di essi.

È a tu per tu ormai l'incontro ampio ed esplicito, spesso personale, con altre religioni. Porterà ulteriori frantumazioni o arricchimento scambievolmente? sincretismo, omologazione, rinuncia a principi non negoziabili, o confronto di valori, di fede vissuta, approfondimento e conoscenza dei fondamenti della fede di ciascuno?

Certo, se la mia fede non è abbastanza illuminata e radicata, non reggerà al confronto.

La Chiesa cattolica in cui ci riconosciamo ha vissuto un periodo di esaltante "trasfigurazione" con il Concilio Ecumenico Vaticano II, ed è maturata in tante sue espressioni negli anni successivi. Ma il suo fuoco interiore sembra essersi affievolito. Cosa c'è ora sotto la cenere?

La rinuncia di Benedetto XVI e la elezione di papa Francesco hanno rivelato un soffio impetuoso dello Spirito. Umanamente non potevamo aspettarci una novità così repentina.

L'entusiasmo delle folle, perfino di coloro che stanno a guardare da lontano, è solo apparenza e folklore, o rivela sincere attese ed energie che vivono nella coscienza del popolo dei battezzati, e attendono di essere liberate?

Cosa sta cambiando nella mentalità, nel servizio, nell'impegno dei cristiani? Quale peso avrà l'ascolto e la coesione spirituale del popolo di Dio nella riforma della Chiesa, annunciata da papa Francesco, e attesa con ansia e fiducia e preghiera da tutti? Forse uno spazio maggiore riconosciuto alla coscienza di ciascuno ci aiuterà a uscire da vincoli prevalentemente giuridici?

E quali sono le resistenze di chi vede in pericolo privilegi, punti di vista, poteri e prestigio personale o di casta?

Riconosciamo con gratitudine i doni dello Spirito che già risplendono in tante comunità che respirano il Vangelo, lo vivono, lo annunciano, e sono luce e sale e lievito. A volte manca ad esse uno sguardo di insieme sulla Chiesa più ampia, diocesana o universale.

Una maggiore autonomia delle singole comunità anche nell'eleggere i responsabili e nel formulare programmi potrebbe far crescere il senso di responsabilità dei singoli fedeli? Autorità e poteri troppo centralizzati garantiscono unità ma anche omologazione, e non lasciano spazio per la maturazione di futuri responsabili coraggiosi e di larghe vedute.

Lo diciamo con rammarico anche della nostra Diocesi di Roma, malata di centralismo, di interferenze autoritarie, di cordate, di presenze politiche invece che pastorali, di rassegnazione, di mancanze di coraggio evangelico.

Anche gli Apostoli si sono trovati di fronte a urgenze drammatiche e gli Atti degli Apostoli testimoniano il travaglio umano e la forza dello Spirito verso soluzioni innovative.

Mentre condividiamo le ansie di chi ha responsabilità più grandi, continuiamo a coltivare dentro di noi la disponibilità a profonde innovazioni nella Chiesa, e nella nostra Diocesi. Invochiamo lo Spirito sulla prudenza ma anche sul coraggio di papa Francesco.

Ammiro sempre di più la fantasia, la libertà, la profondità del racconto della Trasfigurazione con cui Matteo ha saputo interiorizzare, raccontare e interpretare il mistero di Gesù risorto, presente in mezzo al suo popolo, nella sua Chiesa.